

Riano Scoperti i fusti sotterrati

Il mistero dei fusti tossici di Riano Flaminio sta per essere svelato. Dopo alcuni giorni di scavi, preceduti da indagini geologiche che avevano evidenziato anomalie del terreno, sono stati portati alla luce dalla vecchia cava di Piana Perina diversi fusti contenenti rifiuti industriali. Ad un primo esame le sostanze tossiche dovrebbero appartenere alla Recordati, una tra le maggiori case di prodotti farmaceutici. Sul posto è intervenuto il pretore di Castelnuovo di Porto che forse oggi disporrà il sequestro dell'area. Alcuni mesi fa, per questa vicenda, con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio, sono stati condannati alcuni amministratori del Comune di Riano.

I fusti ritrovati riapriranno le pagine di un'inchiesta troppo presto chiusa in un cassetto. I primi sospetti sulle sostanze stoccate nella cava di Piana Perina furono sollevati dai consiglieri comunali comunisti di Riano, cinque anni fa. Lo scorso anno il processo in cui è stato condannato il sindaco del paese laziale, il democristiano Ezevzio Bocci, due tecnici della Regione e i titolari della ditta «Recuperi Mentana».

Alle indagini geologiche di questi giorni prendono parte il ministero dell'Ambiente, l'Enea e l'Università. La Recordati, se fossero confermati i sospetti, dovrebbe predisporre la bonifica della cava di Piana Perina.

Un operaio di 33 anni schiacciato dal mezzo che stava guidando nella galleria di Valle Aurelia dove passerà il treno per l'Olimpico

Muore sotto la gru dei Mondiali

È rimasto schiacciato sotto la gru. Giuliano Petricca, 33 anni, è il primo morto dei Mondiali del '90. È deceduto in una galleria lunga un chilometro, dove si sta lavorando per sistemare una vecchia ferrovia a scartamento ridotto (ha 60 anni) per permettere il collegamento con lo stadio Olimpico. L'incidente è avvenuto alle 7,30, il lavoro era cominciato da poco.

Una morte che si poteva evitare, se solo fossero state rispettate interamente tutte le norme di sicurezza. La necessità di recuperare il tempo perso fra crisi e incapacità della giunta ha fatto perdere di vista alle imprese la sicurezza dei lavori. Doppi e tripli turni, la necessità di finire in tempo a tutti i costi, per evitare la penale prevista. Di tutto ciò è frutto la morte dell'operaio. Sposato con un figlio, Giuliano Petricca era un pendolare. Arrivava tutte le mattine da Civitella Roveto, un paesino vicino ad Avezzano. Il lavoro lo aveva trovato solo a Roma. Era addetto alla guida di una gru semovente. La galleria dove stava lavorando si trova vicino a Valle Aurelia. Si tratta di un tratto di ferrovia che veniva utilizzata molti anni fa come collegamento fra i vari forti militari per il trasporto di armi e truppe. Ormai da anni è inutilizzabile, ma in vista dei Mondiali hanno pensato bene di riadattarla e di usare il tracciato esistente fino alla stazione di Farneto, che dovrebbe sorgere a poca distanza dallo stadio.

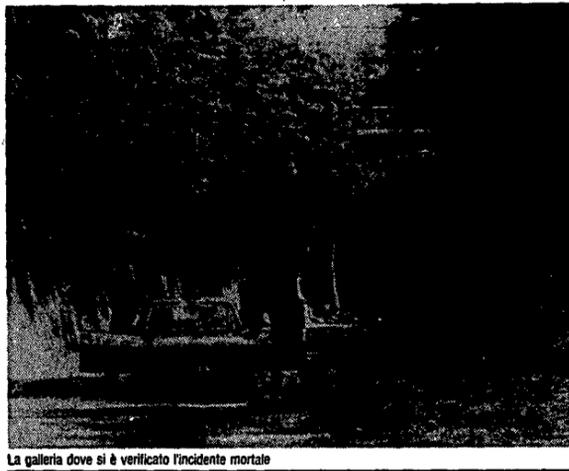
Il tratto in questione è appaltato ad un consorzio costituito per l'occasione, l'Anfer, composto da quattro imprese: Fiorini, Ferrocementi, Grasetto e Icori. È proprio di quest'ultima era dipendente Giuliano Petricca. La macchinista dell'incidente è ancora poco chiara, ma

sembra che la gru si finiva con un cingolo in un canaletto di scolo, ribaltandosi lentamente. Per il giovane non c'è stato più niente da fare, anche se i suoi compagni di lavoro sono accorsi immediatamente.

Le reazioni all'incidente sono state durissime. Appena mercoledì scorso, il presidente della Xv circoscrizione, il comunista Giuliano Bajocchi, aveva convocato una riunione per esaminare il problema della sicurezza dei lavori nei cantieri dei Mondiali. Appena due giorni dopo l'incidente mortale. La Fillea Cgil ha diffuso un comunicato nel quale denuncia che da oltre un mese ha richiesto un incontro con il consorzio Anfer, per discutere i piani di sicurezza nello stesso cantiere dove ha perso la vita Giuliano Petricca. Secondo la Fillea, la gru procedeva in galleria in una situazione di semioscurità, che non avrebbe permesso al conducente di osservare bene la strada da percorrere. «È davvero vergognoso - si dice nel comunicato - che un faro sia stato acceso solo dopo che la tragedia era avvenuta, e al solo scopo di consentire il recupero della salma».

Ma i sindacati vanno oltre. Secondo Roberto Giuliano e Michele Zaza, della Fillea Cgil, la maggior parte dei consorzi che si sono costituiti per i lavori dei Mondiali (Ferrocementi, Olimpico '90, Infrastrutture, Leonardo 2000, Italtred) hanno già subappaltato tutte le opere edili, senza un confronto con i sindacati e senza l'esistenza di piani di sicurezza. «La velocità nel recupero dei ritardi accumulati per colpa non nostra - dice Giuliano - non può essere scamb-

Dura reazione della Cgil «Condizioni di lavoro inaccettabili per recuperare il tempo perduto» Il sindacato blocca il cantiere



La galleria dove si è verificato l'incidente mortale

biata con la condizione di lavoro degli edili. Non si baratta la vita dei lavoratori per qualche metro di cemento».

La Cgil ha già annunciato il blocco dei lavori del cantiere e sta studiando, insieme alle altre centrali sindacali, le prossime iniziative di lotta. Nel frattempo è stato richiesto

un incontro urgentissimo con il presidente della Regione, Bruno Landi. Per i sindacati, infatti, sono gravissime le responsabilità dell'assessorato alla sanità della Regione, che avrebbe il compito di assicurare un servizio di prevenzione contro gli infortuni e che invece è del tutto latitante.

Arrestato Colpo vero con pistola finta

Si è sentito prendere per un braccio e poi minacciare con una pistola. Anna Dardis, 47 anni, nipote del noto esponente democristiano, non ha avuto la forza di reagire. Si è lasciata trascinare fuori dalla banca, dove infine il rapinatore l'ha lasciata andare. E un attimo dopo Mario Bruni, 28 anni, che poco prima aveva rapinato 22 milioni alla Banca Commerciale Italiana di porta Pia, si è sentito scattare le manette ai polsi. Si è risolto tutto semplicemente con un grande spavento, la pistola era un'arma giocattolo, ma nella banca si sono vissuti momenti di paura.

È successo alle 16 a porta Pia, durante l'apertura pomeridiana. Mario Bruni è entrato in banca e si è messo diligentemente in fila. Arrivato allo sportello ha estratto l'arma puntandola contro il cassiere. L'impiegato è stato costretto a consegnargli tutto quello che aveva in cassa, circa ventidue milioni. Per paura che non gli venissero aperte le porte a comando elettronico, il rapinatore ha preso la signora Dardis in ostaggio. Ma tutto il movimento non era sfuggito ad un impiegato che era uscito prima della rapina. Accortosi della pistola di Mario Bruni ha avvertito un carabiniere del reparto scorte che era nei pressi. Il militare si è appostato e non appena Bruni ha lasciato la donna lo ha catturato, recuperando i soldi. Gli investigatori pensano che si tratti del «rapinatore solitario» che negli ultimi 30 giorni ha compiuto ben otto rapine nella stessa zona.

Mafia In manette «il sarto» della droga

Lo hanno arrestato non appena ha messo piede a terra. Era di ritorno dal Canada, dove era stato a trovare il figlio Maurizio arrestato per traffico di droga. Salvatore Avolese, detto «Sam», era appena arrivato a Fiumicino con un aereo dell'Alitalia. Era sfuggito per miracolo al blitz di venerdì scorso, quando 42 persone erano state arrestate per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

È il sarto della mafia. Abilissimo con ago e forbici, tutta Siracusa si serviva alla sua sartoria. Oltre che per la qualità dei vestiti, anche per quella della droga. «Sam», infatti, è uno specialista nel riempire le spalline delle giacche di eroina purissima. Un vero mago. Nessuno si accorgeva mai di niente. E sulle spalle di decine di corrieri, l'eroina arrivava a Roma, pronta per essere tagliata e venduta al minuto.

L'organizzazione sgominata dalla squadra mobile romana, in un'operazione condotta da Rino Monaco e Nicola Cavaliere, aveva confermato i sospetti sull'infiltrazione mafiosa nella capitale. Uno scambio ininterrotto di eroina e cocaina fra la Sicilia e Roma. L'organizzazione controllava completamente uno dei più grossi «mercati» della città, tra il viale del Lazio e piazza del Laurentino 389. L'uomo che faceva da tramite fra la mafia e il «braccio» romano della banda era Alvaro Baldieri, ritenuto dagli investigatori una delle menti di tutta l'operazione.

Una campagna del Pci per l'anello ferroviario «Scegliete il treno. È veloce, costa poco e non inquina»

La giunta lo ha fatto deragliare. I comunisti lo rimpompongono. Al via da oggi una campagna d'informazione sull'anello ferroviario. Settantamila depliant saranno distribuiti nei prossimi giorni e un comitato permanente lavorerà tutta l'estate per fornire ai romani dati, cartine e cifre sui vantaggi del trasporto su ferro. Certamente non inquina.

FABIO LUPPINO

Costa poco, libererebbe Roma da smog e rumori, sarebbe pronto in tre anni, ed è anche un buon affare. Ora il Pci, che era riuscito ad inserire nelle opere Mondiali, lo rilancia. Stiamo parlando dell'anello ferroviario, 50 chilometri di strada ferrata che collegherebbero perfettamente, ed in poco tempo, le estremità nord e sud della capitale. Settantamila depliant verranno distribuiti in ogni parte della città, e un comitato d'iniziativa permanente lavorerà tutta l'estate per dare informazioni dettagliate su questa rete viaria lasciata abortire dal sabotaggio di giunta. «Il compito d'illustrare questo progetto

avrebbe dovuto essere del Comune - sostiene Esterino Montino, consigliere comunale comunista - Ma le istituzioni sono preoccupate di gettare tonnellate di cemento sulla città nel disprezzo dell'interesse generale».

Attualmente l'anello manca di cinque stazioni nella zona Nord: Valle Aurelia, Farneto, Vigna Clara, Tor di Quinto e Prato della Signora. I tempi di percorrenza per raggiungere oggi l'Olimpico dal Tiburtino, l'air terminal da Vigna Clara, l'Università di Prima Valle o la Biblioteca Nazionale, dall'Aurelia, superano mediamente i 60-70 minuti. Con l'anello il viaggio sarebbe di meno.

«Ai costi correnti di costruzione e messa in esercizio un chilometro di ferrovia urbana costa 4 volte meno di un chilometro di metropolitana - dice Nicola Capozza, del coordinamento regionale ferroviario - Senza considerare che i tempi di realizzazione sono di gran lunga più brevi».

A prezzi aggiornati il prolungamento della metro A viaggia sui 200 miliardi di chilometri, per la ferrovia ne bastano trenta. I 15 chilometri che mancano per ottenere il completamento del cerchio ferroviario intorno a Roma, sarebbero pronti in tre anni. Costo totale 450 miliardi. «Ma lo stato pensa alle Fs soltanto per i lunghi collegamenti - agguisce Montino - Lo stesso Schimberni, presidente dell'Ente, non ha posto tra le priorità al governo il completamento dell'asse ferroviario della capitale».

Il trionfo del bitume non danneggia solo la capitale. Corrono pericoli seri le strade ferrate già finanziate che dovrebbero servire l'indotto della città. «Per una strana concezione dei «rami secchi» - conti-

nua Esterino Montino - rischiano di saltare il raddoppio della linea da Roma Prenestina a Guidonia, già inserita nella 1ª convenzione sui trasporti dell'area romana, vecchia ormai di due anni; la ferrovia per i Castelli, 30 miliardi stanziati senza l'ombra di un cantiere; in ultimo, si vuole far saltare la Civitavecchia-Orte, costata alle casse dello Stato oltre 100 miliardi».

La campagna del Cip, a sostegno del trasporto su ferro, avrà anche un significato ambientalista. «Il trionfo delle superstrade - afferma Paolo Mondani, responsabile ambiente della Federazione comunista - amplifica la paralisi cittadina, il deturpamento del patrimonio artistico, lo spreco energetico e la complessiva invisibilità della capitale. Non capisco il silenzio del ministro per l'ambiente Giorgio Ruffolo di fronte all'imponi: è caduta di cemento che da settembre seppellirà Roma. Eppure che non si realizzi l'anello a Nord non è un fatto casuale». Sulle opere Mondiali il Pci annuncia un ricco dossier per il prossimo autunno.

La città si difende dalle auto «Da qui non si passa» Albano chiude il centro

ROSSELLA BATTISTI

Albano Laziale si prepara a un'estate di esperimenti: oppressa da una coltre di gas di scarico che le auto in transito lungo il corso principale riversano a pieni tubi, la cittadina ha ideato una strategia difensiva per veicolare il traffico in modo alternativo. Il progetto scatterà ogni sabato e domenica da questo weekend fino al 6 agosto in concomitanza di feste e festeggiamenti che caratterizzano la colorata estate dei Castelli.

Dal reperimento di parcheggio (spesso in via occasionale) alla coincidenza di manifestazioni nei paesi limitrofi, i problemi affrontati non sono stati semplici e le soluzioni si sono adeguate a tale complessità con un'archimbia barocca di traffico, differenziato per fasce orarie. In via sperimentale è stato già effettuato un tentativo durante lo scorso fine settimana con esiti parzialmente soddisfacenti. In particolare si è rivelata indispensabile una migliore segnaletica che avverta fin da Frattocchie le nuove disposi-

zioni viarie, deviando sulla Nettunense chi non è diretto specificamente ai Castelli. Per quel che riguarda il cuore della cittadina, dalle 15.30 alle 18 sono previste due direttrici unidirezionali per il traffico normale, l'una che convoglia le auto verso Genzano lungo corso Matteotti o in alternativa per via delle Vascelle, e l'altra che risale verso Roma per viale Risorgimento e via Cavour. Gli automezzi Acrotali mantengono invece una corsia preferenziale in doppio senso lungo corso Matteotti. Fra le 18 e le 19.30 verrà interrotto il flusso di macchine per Genzano in piazza Gramsci, deviandolo su via Trilussa per non intralciare la festa in corso ad Aricia, mentre dalle 19.30 verrà chiuso un tratto di corso Matteotti per permettere ad Albano di svolgere in santa pace i propri festeggiamenti. Provvisoriamente i parcheggi sono stati istituiti presso via delle Vascelle, e piazza Luigi Sabatini, presso il campo sportivo e al Murialdo per gentile concessione dei padri Giuseppe.

«Questa chiusura del centro storico - l'impostazione che abbiamo dato a questo progetto vuole essere soprattutto una provocazione», ha ammesso in tutta franchezza il sindaco di Albano, Ada Scacchi, «per quanto il piano che regola il traffico sia stato studiato da tecnici specializzati, non sappiamo se funzionerà in pratica. Se l'esperimento dovesse andare bene, lo renderemo definitivo a settembre, altrimenti dovrà essere riconosciuto come segnale di allarme di una situazione ormai insostenibile. Il tasso d'inquinamento in corso Matteotti supera di tre volte il limite previsto e Albano viene soffocata quotidianamente da un traffico che non garantisce il turismo né rende vivibile la città per chi ci abita o vi soggiorna...». In attesa, dunque, che si respino tempi migliori, Albano invita ai suoi spettacoli di piazza, a balli e canti che facciano riscoprire «senza macchine mille angoli nascosti e dimenticati, testimonianza di un passato antico da non seppellire sotto i gas di scarico».

Ordine dei medici «I corsi di aggiornamento non furono d'oro» Assoluzione per tutti

È finito in una assoluzione generale il processo per i corsi d'oro dell'Ordine dei medici. Infatti, dopo una breve riunione in camera di consiglio il presidente della quinta sezione penale Giuseppe Plotino leggendo la sentenza ha dichiarato che il fatto non sussiste.

Dieci medici erano stati rinviati a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio dal giudice Angelo Gargani, dopo un'inchiesta lunga tre anni. Davanti al Tribunale ieri sono finiti anche il presidente dell'Ordine, il segretario e il tesoriere. L'accusa parlava di richieste di denaro, su carta intestata, all'azienda specializzata in materiali odontotecnici Professional Congress Organization. La società farmaceutica si era impegnata a finanziare due corsi di aggiornamento professionale per giovani medici. Secondo quanto sostenuto dalla pubblica accusa la richiesta di denaro era

avvenuta direttamente nella sede dell'Ordine romano dei medici. Secondo il giudice Gargani i corsi professionali avrebbero dovuto organizzarli e finanziarli l'Ordine stesso, come ente pubblico. Le sponsorizzazioni private avrebbero rappresentato quindi un reato. Per questo era stato deciso il rinvio a giudizio per gli imputati. Ma ieri i giudici della quinta sezione penale hanno scelto una linea interpretativa diversa. Così hanno deciso l'assoluzione per il presidente Benito Melandri, per il segretario Luigi Pingnaturo, per il tesoriere Vincenzo Scarpino; poi per Mario Bernardini, Egidio Colaiocco, Vittoria Croce, Mario Falconi, Marcello Martelli, Maurizio Saponara e Guido Testa. Per tutti nella sua requisitoria il pubblico ministero aveva sollecitato l'assoluzione. □A.Ci.

Civitavecchia Sul porto convegno in Provincia

I problemi e le prospettive del porto di Civitavecchia, la necessità di approvare al più presto le varianti al piano regolatore che consentiranno l'ampliamento del porto e infine le possibilità di collaborazione pubblico-privata nel settore portuale nazionale. Sono stati questi i temi del convegno «Il porto di Civitavecchia anni 2000» che si è svolto ieri a palazzo Valentini, organizzato dalla Provincia di Roma, dal Comune di Civitavecchia, dal Consorzio del porto e dalla Regione Lazio.

«Occorre soprattutto - ha sostenuto il presidente del Consorzio del porto - Interrompere la situazione di stallo e paralisi che rischia di degradare sempre più le condizioni di un porto in cui lavorano complessivamente più di tremila persone. Il convegno deve essere un'occasione di rilancio».

Radio, solo una legge le salverà

Le emittenti entrano nel quinto giorno di «passione». Ieri sono stati fatti tacere altri ripetitori. Nella discussione entrano anche gli ambientalisti, difendendo a spada tratta l'ordinanza del sindaco, e l'Associazione emittenti del Lazio che invita a ridurre la potenza di radiofrequenza a quella massima consentita dall'ordinanza del sindaco. Con un occhio di riguardo per la salute degli abitanti di Rocca di Papa.

Sono state disattivate durante la giornata di ieri gran parte delle 72 radio colpite dall'ordinanza del sindaco di Rocca di Papa. Correndo con la manopola dell'apparecchio radio sulla banda di modulazione di frequenza, però, non si trova il silenzio. Ci sono segnali che vagano nell'etere senza trovare sosta, stazioni che trasmettono dischi a richiesta, fruscii. E ci sono ancora le voci delle emittenti «discolte», che tramite ponti di emergenza e tralicci in prestito continuano nella loro diretta 24 ore su 24.

Ma vediamo a questo punto qual è la situazione all'interno dei vari «fronti».

Istituzioni. Il presidente della giunta regionale, Landi, prosegue la sua opera di convincimento (piuttosto scarso) nei confronti del sindaco e del consiglio comunale di Rocca di Papa. Ancora ieri sera cercava il pretore Federico, l'unico con cui poter concordare un piano di emergenza per collocare le antenne disattivate. Tutti gli interventi trasmessi, da Piero De Chiara (Pci) a Giorgio Benvenuti (Uil), hanno comunque ribadito che la libertà di informazione va salvaguardata con una legge dello Stato e non con soluzioni ultimative.

Emittenti. Tra i milioni di parole spesi in questi quat-



tro giornate, a volte «grosse», a volte «fiebili», ieri sono arrivate anche le scuse da parte dei conduttori a tutti gli abitanti di Rocca di Papa, perché nel corso della diretta gli animi si sono a volte scaldati. «Non è una guerra tra noi e i cittadini di Rocca di Papa - hanno detto -. Vogliamo, invece, essere solidali con le loro richieste ambientali e a tutela della salute».

Ambientalisti. La Lega per l'ambiente, Italia nostra

e Wwf prendono con vigore le difese del comune di Rocca di Papa. «È assolutamente incredibile il cinismo e la leggerezza con cui le emittenti, che pure invocano la libertà di informazione, si sbarazzano del problema dei pericoli per la salute della gente e della compromissione di un ambiente naturale e storico, in difesa del loro esclusivo interesse», si legge in un comunicato. Alla fine si invitano le parti in causa

«ad un incontro sereno e fattivo». Oltre al Cerp (Consorzio emittenti Rocca di Papa), si è mossa anche l'Associazione emittenti del Lazio che propone alle consociate di adeguarsi alla potenza massima stabilita dall'ordinanza e, eventualmente, si dichiara disponibile ad accettare un limitatore dell'Enel che scatti tutte le volte che tale potenza venisse superata. □A.Ma.

Rinascita
 Libreria discoteca
 Via delle Botteghe oscure, 1/2/3 - ROMA
 Tel. 6797460/6797637

La libreria Rinascita in forma che dal 6 giugno e dal martedì al sabato osserverà l'orario

non stop ore 9/23

la domenica ore 10/11,30 - 16/20 • il lunedì ore 9/20

DAL 5 GIUGNO AL 9 LUGLIO IN COLLABORAZIONE CON "L'ASSOCIAZIONE LIBRAI ITALIANI" FORTI SCONTI SUI TASCABILI DELLE PRINCIPALI CASE EDITRICI

SABATO 1° luglio - ore 21,30
 Alessandro Albenga all'organo eseguirà musiche di Scarlatti, Zipoli, Pergolesi e Spersgher.